Il Sindaco dovrebbe porsi l'obiettivo della realizzazione delle nuove strutture di assistenza sociosanitaria territoriale costituite dalle:

- **Case della Comunità**
- **Ospedali di Comunità**

Razionale giuridico

Spesso si ritiene in modo erroneo che il Comune non ha competenze in ambito sanitario. In primo luogo il Sindaco continua ad essere "Autorità sanitaria Locale" (R.D 27 luglio 1934, n. 1265 art. 2 e legge 23 dicembre 1978, n. 833, Istituzione del servizio sanitario nazionale, art. 13). Inoltre, ai sensi dell'art.3, comma 14, del D.Lgs. 502/1992, "*il Sindaco, al fine di corrispondere alle esigenze sanitarie della popolazione, provvede alla definizione, nell'ambito della programmazione regionale, delle linee di indirizzo per l'impostazione programmatica dell'attività (delle ASL), esamina il bilancio pluriennale di previsione ed il bilancio di esercizio e rimette alla regione le relative osservazioni, verifica l'andamento generale dell'attività e contribuisce alla definizione dei piani programmatici*".
Infine non si dimentichi che il Comune è titolare dei servizi sociali locali, che nelle Case della Comunità si dovrebbero integrare con i servizi sanitari territoriali.

Razionale sostanziale

La pandemia ha definitivamente dimostrato che il punto debole del Servizio sanitario è costituito dalla sanità territoriale. Sia durante che dopo la pandemia, la Sanità territoriale non è stata e non è in grado di dare le risposte efficaci ai bisogni primari di salute dei cittadini.
Anche laddove i Medici di medicina generale (oggi chiamati medici di assistenza primaria) operano con correttezza (e spesso non succede così), non riescono a fornire l'assistenza primaria necessaria (centro prelievi, supporto laboratoristico, assistenza infermieristica, consulenza specialistica, supporto amministrativo, assistenza domiciliare e **soprattutto la presa in carico del paziente, che si fonda principalmente sulla cosiddetta "medicina di iniziativa**").
La presa d'atto di questi gravissimi limiti ha portato il legislatore a programmare le nuove strutture di assistenza territoriale con il decreto 23 maggio 2022, n. 77, finanziato per la parte strutturale (ma non per la parte funzionale!) dal PNRR.
La realizzazione delle Case di Comunità va molto a rilento in Liguria, anche perché non si è sciolto il nodo della partecipazione e del ruolo dei Medici di medicina generale in tali strutture. Ma pesano molto:

- la carenza di finanziamenti,
- i limiti culturali degli operatori sanitari che dovrebbero esserne coinvolti,
- la partecipazione della cittadinanza nel rivendicare questi servizi.

In tal modo i cittadini restano privi di risposte primarie efficaci ai bisogni di salute!

Antonio Manti, 22.01 2025